



Foto di Luca Zennaro/Ansa



Nuovo nubifragio ieri mattina a Genova

Genova, un giorno di pioggia e paura nella via della morte

Un nubifragio violento, su una città ferita. «State in casa», insiste la Protezione civile. Via Ferreggiano - dove cinque giorni fa morirono 6 persone - è un fiume di fango. Che defluisce, stavolta. Ma l'allerta finisce solo stasera.

PAOLO ODELLO

GENOVA

Sesta notte di allerta massima per la Liguria. Notte costellata da rovesci improvvisi di pioggia che scaricano sul terreno già fradicio millimetri e millimetri di acqua in una manciata di minuti. E che ingrossano torrenti e rii gonfiandoli fino ai livelli di guardia. Da Levante a Ponente, dove l'allerta 2 è stata estesa fino alle 8 di oggi. Riaprono le scuole chiuse da venerdì a Imperia e Savona. Dopo 5 giorni di allerta massima per Genova e lo Spezzino si parla, finalmente, di allerta 1. Un allentamento della pressione che è arrivato al termine di un'altra giornata di apprensione. Ieri mattina Genova si è infatti risvegliata sotto un nuovo nubifragio. Un vero e proprio diluvio iniziato intorno alle 3 di lunedì notte e continuato fino alle 10 di ieri. Chiusa la zona di Sturla, con il torrente fuori dagli argini. La stazione ferroviaria di Brignole temporaneamente chiusa che diventa improvvisato riparo per i viaggiatori costretti sui treni dal nubifragio. Allagamenti in autostrada e caselli di uscita aperti a singhiozzo. Ma a destare le maggiori preoccupazioni è di nuovo il rio Ferreggiano. Il nubifragio lo ha ingrossa-

to e reso nuovamente pericoloso. Costrette dentro un alveo sempre più angusto, le sue acque erano tornate a lambire la "linea gialla", ancora una tacca e si arriva al rosso della piena massima pronta alla tracimazione. A rendere più allarmante una situazione già drammatica c'è anche una frana. Staccatasi dal costone di roccia alto una ventina di metri è prossima a smottare nel greto ostruendolo definitivamente. Il tanto temuto "effetto tappo" si fa minaccia concreta. Alle prime luci dell'alba la tensione e la paura sono altissime in via Ferreggiano. È in questa strada che l'alluvione del 4 novembre ha mietuto le sue vittime. L'intera zona viene completamente chiusa al traffico, vietata la circolazione alle auto private e anche ai pedoni. Ci si prepara al peggio. «Abbiamo chiuso via Ferreggiano, via Cembriano a Sturla e i sottopassi di corso Torino e corso Sardegna ma stiamo monitorando altre strade a rischio, sempre nel levante cittadino» conferma l'assessore alla Protezione civile del comune. Il traffico è in tilt. Però non piove più. E anche a via Ferreggiano la situazione va lentamente migliorando. Lo smottamento c'è stato, ma l'acqua continua a defluire. Lentamente, ma defluisce. Alle 9 il livello del torrente è sceso di una tacca, il colore adesso è quello "bianco". Si può tornare a respirare. E continuare a spalare il fango che, nonostante il lavoro incessante di cittadini e volontari, i nuovi "angeli del fango", ancora ricopre ogni cosa. ❖

colare. Stefania Prestigiaco ha ridisegnato i settori, accorpando e di fatto cancellando il dipartimento specifico per la tutela del territorio. Di quel pacchetto di soldi si sono subito perse le tracce. Sicuramente non è mai stato "speso". E da allora quel ministero ha pagato il dazio più alto alla crisi finanziaria dello Stato. Lì Tremonti ha razziato i soldi che servivano per finanziare le manovre. Il primo anno sono stati tolti 500 milioni. Nel triennio 2011-14 il fondo viene immeserito un pezzo per volta: 124 milioni in meno il primo anno, 45 il secondo, 59 il terzo. Totale: 228 milioni. Alla Prestigiaco resterebbero solo circa 400 milioni, «e il 90% servirebbero per pagare le spese fisse come stipendi, affitti delle infrastrutture, bollette e per garantire la gestione ordinaria». Quel che resta servirà per suturare la "carne viva", dopo le ultime tragedie.

Questa è la seconda carta perdente di questo gioco truccato. Perché in fondo la storia dimostra come il lupo torni spesso dove ha fatto la tana. Le disgrazie sono "prevedibili", battono sempre le solite strade, si ripetono nei soliti posti, devastati dal cemento e dall'incuria. Se la storia non aiuta chi non la vuole studiare, c'è sempre la Protezione civile, che negli ultimi 15 anni ha scritto 245 ordinanze su altrettante zone a rischio idrogeologico. E c'è quel dimenticato istituto, l'Ispra, che ha steso mappe su mappe, identificando con precisione le colline e i tor-

renti più pericolosi. Spesso riparare una ferita può servire - se l'opera è duratura - a confondere le tracce del lupo. Ma gli accordi che il ministero ha firmato in questi anni con le varie regioni sono stati depotenziati dal patto di stabilità, che blocca le spese a livello locale, paralizzando l'iter proprio nella parte fra il progetto e la realizzazione. «I rischi sono tutti documentati. In più ci sono decreti - a tutti i livelli - che prevedono l'impiego dei soldi per opere precise e necessarie. Ma qui si fermano»: Oriella Savoldi e Domenico Di Martino, del dipartimento ambiente e territorio della Cgil, si sono messi a spulciare carte, leggi, decreti, progetti. Stanno compilando una casistica ampia di opere arrivare sul punto di essere eseguite. Per restare alla terra più colpita, la Liguria, fa effetto notare come a Genova ci siano opere previste per circa due milioni di euro e ferme dal 2004. E che ci fossero pronti 600 mila euro per «interventi strutturali di difesa dell'ambiente» a Montecosaro sul Mare, «operazioni sul pendio, muri e scogliere per arginare le inondazioni, ...una rete metallica a doppia torsione, pannelli e rinforzi con funi d'acciaio... placcaggi, tiranti, ancoraggi». Servivano per limitare il mare, quando si gonfia, e per ripararsi dagli smottamenti. Servivano, insomma, per evitare che un delizioso paese sparisse, com'è accaduto il 25 ottobre scorso. A Vernazza altri 350 mila euro erano lì, ma sono tornati a Roma così, come fossero legati a un elastico. ❖

lotto

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE

Nazionale	65	2	73	59	43
Bari	67	11	79	76	71
Cagliari	20	71	21	57	42
Firenze	47	44	46	7	21
Genova	16	18	68	78	86
Milano	78	5	60	33	49
Napoli	61	57	4	9	31
Palermo	60	46	24	43	48
Roma	51	85	32	52	42
Torino	88	62	78	12	13
Venezia	58	34	32	27	87

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar	
23	52	71	74	78	86	54	4	
Montepremi						2.538.400,49	5+ stella	-
Nessun 6 - Jackpot						€ 30.423.104,53	4+ stella	€ 37.183,00
Nessun 5+1						€ -	3+ stella	€ 1.962,00
Vincono con punti 5						€ 42.306,68	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 4						€ 371,83	1+ stella	€ 10,00
Vincono con punti 3						€ 19,62	0+ stella	€ 5,00
10eLotto						5 11 16 18 20 34 44 46 47 51		
						57 58 60 61 62 67 71 78 85 88		